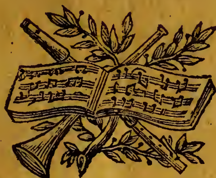
I TRE MARITI

Farsa per musica



MILANO

PER NICOLÒ BETTONI

M.DCCC.XXV

I TRE MARITI

Farsa per musica

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA QUARESIMA DELL' ANNO 1825

MILANO

PER NICOLÒ BETTONI

M.DCCC.XXV

PERSONAGGI

MADAMA DUPUIS, promessa sposa a
Signora Laura Biagioli Erdliska.

DERVAL, uffiziale
Signor Filippo Galli.

SANSOUCI, amico di Derval
Signor Vincenzo Galli.

BELMONT, capitano
Signor Claudio Bonoldi.

DUPORT, locandiere
Signor Carlo Poggiali.

LISA, cameriera
Signora Carolina Franchini.

CORO

GENTE DI LOCANDA

La scena è nell'albergo della Posta
d' una piccola città sulla strada di Parigi

La musica è tutta nuova, composta espressamente dal Signor GUSTAVO CARULLI

Scena stabile, appositamente disegnata e dipinta
dal Signor ALESSANDRO SANQUIRICO

Maestro al Cembalo

Signor Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Direttore del Coro

Sig. Carlo Salvioni.

Direttrice del Vestiario

Sig. Antonia Binaghi.

Macchinisti

Signori

Francesco e Gervasio, fratelli Pavesi.

Attrezzista

Sig. Ermenegildo Bolla.

Inventori e Compositori de' Balli
Signori Franc. Clerico - Gio. Coralli - Gio. Batt. Giannini.
Primi Ballerini serii
Signori Rouzier - Giovanni Rousset
Signore Teresa Héberlé - Pallerini Antonia - Clara Rebaudengo.
Prime Ballerine
Signore Ravina Ester - Cesarani Adelaide.
Altre Ballerine
Signore Viscardi Giovanna - Elli Carolina - Novellau Luigia.
Altri primi Ballerini
Signori Ramacini Antonio - Mattis Domenico
Primi Ballerini per le parti serie
Sig. Molinari Nicola - Signora Bocci Maria - Sig. Bocci Giuseppe
Sig. Trigambi Pietro - Sig. Ciotti Filippo.
Primo Ballerino per le parti giocose
Sig. Francolini Giovanni.
Primi Ballerini di mezzo carattere
Sigg. Capoani Raffaele - Cipriani Pietro - Bedotti Ant. - Sevren Teodoro
Chiaves Angelo - Baranzoni Giovanni - Borresi Fioravanti.
Altri Ballerini per le parti
Sigg. Bianciardi Carlo, Pallerini Girolamo, Sevesi Gaetano,
Silej Antonio, Trabattoni Giacomo,
Vienna Carlo, Signora Brasca Eugenia, Angelica Michelesi.
Imperiale Regia Accademia di Ballo
Maestri di perfezionamento
Sig. Leon Arnoldo. - Signora Leon Virginia.

Maestro di Ballo	*Maestro di mimica ed aggiunto*
Sig. Villeneuve Carlo	Signora Monticini Teresa.

Allievi dell' Imperiale Regia Accademia
Signore Cesarani Rachele, Turpini Giuseppa, Besozzi Angela,
Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portaluppi Giulia, Gabba Anna,
Gaddi Anna, Bellici Pompea, Terzani Catterina,
Nolli Giuseppa, Vaghi Angela, Quaglia Maria, Polastri Enrichetta,
Ardemagni Teresa, Romani Giuseppa,
Signori Appiani Antonio, Casati Tomaso, Casati Giovanni, Grillo G. B.
Corpo di Ballo

Signori Belloni Michele.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Maesani Francesco.
Citerio Francesco.
Tadiglieri Francesco.
Monti Antonio.
Cipriani Giuseppe.
Garotti Giacomo.
Cozzi Giovanni.
Conti Fermo.
Pecorelli Giacomo.
Agostoni Giuseppe.
Steffanini Francesco.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Belloni Giuseppa.
Fusi Antonia.
Morganti Teresa.
Barbini Casati Antonia.
Ponzoni Maria.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Pitti Gaetana.
Depaoli Giovanna.
Mazza Teresa.
Conti Caterina.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Sala di una Locanda.

Coro di camerieri, postiglioni, cuochi, ec.
(Tutti affaccendati)

Coro Oh! che vita!... appena è giorno
Incomincian le faccende!
Tutti in piedi, tutti attorno,
Uno monta, l'altro scende;
Là cospettano i padroni,
Qua fan chiasso i postiglioni,
Uno parte, l'altro resta,
Quello viene, questi va.
Brutta vita come questa,
Pari incomodo non v'ha.
Ma per altro v'è un gran bene
Che sol trovasi in quest' arte:
Quel che arriva paga bene,
Paga meglio quel che parte.
Tutto qui da mane a sera
Ci presenta una miniera;
Ci arrichisce quei che resta
Come quei che se ne va.
Bella vita al par di questa,
Maggior comodo non v'ha.

*

SCENA II

BELMONT *e detti*

Bel. Locandiere! *(di dentro)*
Coro Oh! Oh! guardate,
S' incomincia ottimamente.
Bel. E così? che cosa fate? *(in iscena)*
Chiamo, chiamo, e niun mi sente.
Se voi foste in tal momento
Al quartiere, al reggimento,
Poltronacci, io ben saprei
Risvegliarvi e far sentir.
Coro Parli, parli... tocca a lei
Comandare, a noi servir.
Bel. Fo di notte, all' aria oscura,
(da sè) Cento miglia di galoppo;
Più che io corro con premura,
Più mi arresta un qualche intoppo;
Il demonio, più che ho fretta,
Più mi tarda ad arrivar...
Il mio Bene è là che aspetta,
Io qui sono a taroccar.
(al Cor.) E così? che cosa fate?
Non mi avete inteso ancora?
Coro Ma signore... che bramate?
Bel. Ma sbrigatevi in malora...
Un ferraio, un carrozziere,
Qualcheduno del mestiere,
Che rappezzi, che rimetta
Una ruota maledetta
Che si è rotta a mezza via,
Che mi astringe a qui restar.
(Ah! prevedo, o amica mia,
Che mai più t' ho da sposar).

Coro Un ferraio?... un carrozziere?...
Ce ne ha molti del mestiere...
Che una ruota si rimetta?
Sì Signor... a noi si aspetta...
Ella può quando che sia
Il cammino seguitar.
(A sconvolger l' osteria
Ci mancava un Militar).

SCENA III

BELMONT, DUPORT, *indi* LISA

Bel. Il padrone dov' è?
Dup. Pronto a servirvi,
Signore, eccomi qua. Che comandate?
Bel. Correte voi, vegliate
Perchè la mia carrozza all' ordin sia
Più presto che si può. Datemi intanto
Una stanza in cui possa riposarmi
Senz' esser disturbato.
Dup. Ehi, cameriere,
Metti al numero venti il Forestiere. (*Bel. parte accompagnato dal cameriere*)
Lisa Monsieur Duport!
Dup. Che vedo?
Madamigella Lisa! che buon vento,
Così di buon mattino a me vi porta?
Lisa Vengo a voi per affar che molto importa.
Ma ci vuol segretezza,
Mistero, furberia...
Dup. Mi conoscete.
Lisa Or bene: già sapete
Che Madama Dupuis, la mia padrona,
Per finir una lite di famiglia
A sposar per iscritto si è obbligata
Il suo cugin Derval...

Dup. Ch' era all' armata.
E so di più che non si vider mai
Nè l'un, nè l' altra, e solamente han fatto
Fra loro conoscenza
Con lunga epistolar corrispondenza.

Lisa E con belle parole,
Con tenere espressioni in questa guisa
Si sono innamorati, ed hanno entrambi
Concepita l' idea più lusinghiera
Del loro cuore e della lor figura.

Dup. Graziosa, davvero, è l' avventura.

Lisa Fatta la pace appena,
Questo incognito Sposo
A Parigi si rende di galoppo
Per veder la sua Sposa.

Dup. E ad incontrarlo
Vien essa a mezza via.

Lisa Certo; ma vuole
Esaminarlo prima, e presentarsi
A lui sotto altro nome.

Dup. Incomincio a capir; ma quando, e come?

Lisa Quest'oggi... Fingerem ch' ella si chiami
Madama di Belmont, che s' incammina
A trovar il marito,
Gravemente ferito... A noi vicino
Derval alloggerete,
Ed a condur la barca aiuterete.

Dup. Basta, basta, va bene,
So quello che ho da far...

Lisa Giunge Madama,
Andiamo ad incontrarla.

Dup. Vengo io pur con rispetto a salutarla.

(partono)

SCENA IV

MADAMA, LISA, *e* DUPORT

Mad. Qui verrà . . . ne affretta, Amore,
Il momento lusinghier . . .
Fa che il volto, fa che il core
Corrisponda al mio pensier.
Pria che l'alma a lui si pieghi,
Pria che Imene a lui mi leghi,
Vo' conoscerne l'umore,
Se mi piace io vo' saper.
(a Lisa Ehi! Duport! . . . ehi! Signorina!
e a Dup.) Siamo intesi . . . attenti bene.
Lis. e Dup. È ben bravo se indovina
Chi a sorprendere lo viene.
Mad. Ah! se il core a lui lo dice,
Qual per me felicità!
Lis. e Dup. Voi sarete appien felice,
Il suo cor glie lo dirà.
Mad. Sì, sì, son sicura;
Gli piaccio, mi piace;
Amore mi giura,
Lo credo verace . . .
Un guardo amoroso,
Un riso vezzoso,
Ch' ei m'ama, ch' io l' amo
Convinti ci fa.
Tutti. Intesi già siamo.
Più dubbio non v' ha.
Mad. Duport, sei dunque certo
Che Derval non è giunto?
Dup. Altri sta mane
Io non vidi arrivar che un Capitano
Che viene da Parigi, e deve in vece

Derval a quella volta incamminarsi.
Oh! Madama Belmont, dove fidarsi.

Mad. Ove son le mie stanze?

Dup. Eccole.

Mad. E la vicina?

Dup. Eh! già s' intende,
Per l' incognito . . .

Mad. Bravo . . . ah! fosse almeno
Qual io me lo figuro.

Lisa Lo troverete tal, ve lo assicuro.
Chiunque il conosce, afferma
Ch' egli è bello, ben fatto . . .

Mad. E scrive poi,
Scrive d' una maniera . . . Ei deve al certo
Esser sensibilissimo . . .

Lisa Potrete
Conoscerlo, accertarvene a momenti.

Mad. Ah! . . . *(s' ode strepito d' una vettura)*

Lisa Cos' è stato?

Mad. *(agitata)* Senti . . .
Cavalli . . . un legno . . .

Lisa Ebbene?
Certamente che a piedi egli non viene.

Mad. Ah! . . . due uffiziali . . . guarda là, stordita!
(mostrandole la finestra)

Lisa E chi aspettate voi, qualche Eremita?

Mad. Io sono in tal disordine . . . vien meco
Voglio assettarmi . . . oh Dio! . . .

Lisa Coraggio: ecco il momento.

Mad. Oh quanto il core palpitar mi sento!
(partono)

SCENA V

DERVAL e SANSOUCI

a due

Viva Amore, compagno di Marte!
Viva Bacco, compagno d' Amor!
Per lasciar la tristezza da parte
L' uno e l' altro c' infiammino il cor.
Der. Bel piacer dai perigli guerrieri
Ritornar vincitore al suo Bene!
Quando incontro beltade ci viene
Fa più cari i trofei del valor.
San Bella cosa trovar ne' bicchieri
Un sollievo ai travagli, alle pene!
Il licor che ci scalda le vene
Alimenta d' amore l' ardor.
Der. Un bel volto coraggio m' ispira...
San. La bottiglia giocondo mi rende...
Quando Amore / Bacco mi scalda, m' accende,
Di me stesso mi sento maggior.

a due

Viva Amore, compagno di Marte!
Viva Bacco, compagno d' Amor!
Per lasciar la tristezza da parte
L' uno e l' altro c' infiammino il cor.
Der. Intanto questa tua
Maledetta ferita mi costringe
A fermarmi in viaggio, e a ritardare
Di riveder la sposa a me promessa.
San. Ore più, ore men, sarà la stessa.
Ed oltre a ciò, lo sai,
Differito piacer giunge più grato...

Der. Se fossi innamorato
Non diresti così . . .
San. Ma finalmente
Sei ferito tu ancor . . .
Der. Eh! non è niente.

SCENA VI

BELMONT *e detti*

Bel. Che fan questi poltroni?
Si sono adormentati a dirittura.
San. Chi veggo? Tu Belmont! . . .
Bel. Per mia sciagura.
Quando più m' importava
Di proseguir veloce il mio viaggio,
All' entrar del villaggio
Si rompe la vettura, e qui mi vedi
Fremendo ad aspettar che si rassetti . . .
Da cotesti postieri maledetti.
Der. Oh! quando si ha premura,
Ogni indugio è penoso . . .
San. Via via . . .
Noi siamo finalmente all' osteria;
Mangeremo, berremo,
Farem che passi il tempo allegramente.
Bel. Per me deggio partir incontanente.
Ehi . . . Locandier! . . . Birbanti!
La mia carrozza è all' ordine? . .
Dup. Signore,
Abbiate sofferenza . . . è così guasta
Che un' ora e più non basta . . .
Bel. Un' ora? un' ora?
Ma sollecita almen; corri in malora. *(parte)*
Der. Io lo compiango . . .

San. Io nulla . . . Locandiere,
Dacci tosto una stanza.
Dup. Volentieri.
Degnatevi salir . . .
Der. A due feriti
Tu parli di salir? . . . Una vogliamo,
Una di queste stanze . . .
Dup. Mi dispiace
Che son già prese tutte . . .
Quella soltanto è ancor disoccupata.
Der. Ebbene dammi quella . . .
Dup. È già impegnata
Per un altro Uffiziale.
Der. Foss' anche un Generale . . . .
San. Ma tu vedi . . .
Der. Chi primo arriva, primo alloggia. Io voglio
Subito quella stanza.
La chiave . . . *(a Dup.)*
San. Pensa . . .
Der. Presto, *(come sopra)*
O giù la porta . . .

SCENA VII

MADAMA e *detti.*

Mad. Che susurro è questo?
Der. (Che angelica figura!) *(da sè)*
Mad. Io non avrei
Immaginato mai che a voi dovesse
Ricordar una Dama
Decenza e civiltà . . .
San. Perdon, Madama;
L' amico è un po' vivace,
Ardente, impetüoso . . .
Der. Ma son pronto

A riparar col fatto i torti miei,
E ad ismentir l'opinïon sinistra,
Che avete voi formato...

Mad. Basta così; quello ch'è stato è stato.
(Quanto è leggiadro!)

Der. (È bella assai.)

San. (Briccone!)
Or vuoi tu che partiamo?

Der. No...no...queste ferite in pria curiamo.
Madama...se è permesso...
Si trattien lungamente?

Mad. Io sto aspettando
Che giungano cavalli...

Der. Ed in tal caso
Ci troviamo pur noi...Sperar possiamo
Che in quest' ore di noia
La nostra compagnia
Molesta non vi sia?

San. Non c'è alcun male;
Siam d'altronde in campagna,
E son permesse certe libertà.

Der. Sì, sì alla buona...un pranzo in società.

Mad. Siete così gentili
Che ricusar non so...

Der. Va, corri, e pensa
Ad ordinar la mensa.

San. (Ehi...Signorino!
E tua moglie?...)

Der. (Foss' ella
Così vezzosa e bella!...)

San. Amabil Dama,
Vado il pranzo a ordinar...ma non aprite,
Per carità, di più le sue ferite. *(parte)*

SCENA VIII

MADAMA e DERVAL

Mad. L'amico vostro scherza . . .
Der. Ei conosce il mio cor . . . ei dice il vero.
Mad. Siete molto galante.
Der. Io son sincero.
Poco fa del ritardo mi dolea,
Strepitava, fremea, . . . ma comparite,
E . . . e . . . resto incantato . . . son rapito . . .
E lieto di non essere partito.
Mad. Ciò in vero è sorprendente.
Son due minuti appena
Che ci siamo incontrati . . .
Der. Ah! . . due minuti
Non son forse anche troppo per amarvi?
Mad. Ed io sono sì folle ad ascoltarvi?
Der. Voi siete tanto amabile.
Mad. Vi prego,
Cangiam discorso . . . Voi siete ferito.
Der. Nè d' esserlo m' incresce.
Mad. Facilmente
Arrivando alla patria scorderete
Ogni vostro disagio.
Der. È già scordato.
Mad. Voi non siete, mi credo, maritato?
Der. Ero contento d' esserlo già un' ora.
Mad. E seguitate ancora . . . Io più non posso
Ascoltarvi, signor; mi sono imposti
Dei dover che rispetto,
Cari al mio core, e ch' io
Forse or tradisco . . . addio.
Der. No, no, fermate
Io tacerò, ma per pietà restate.

Quel bel labbro e quell' occhietto,
Quella grazia, quel pudore,
Han destato nel mio petto
Tutto il foco dell' amore...
Ma vi spiace questo articolo
Nè mai più ne parlerò.
No, davver, non v' è pericolo...
V' amo, sì, ma nol dirò...
Sorridete?.. via, carina,
Una tenera occhiatina...
Un sol bacio sulla mano,
Sovra il guanto... è un atto urbano...
Ciel! qual cifra! quale anello!
Chi vel diede... come qua?..
Eh! capisco: il pegno è quello
D' una tenera amistà.
(È mia moglie... oh! mio contento!
Quell' anello è proprio il mio.)
Permettetemi un momento...
Tornerò... Madama... addio...
(Il piacer di tale istante
Sostener il cor non sa.
Oh che amabile sembiante!
Oh che sposa Amor mi dà!) *(parte)*

SCENA IX

MADAMA, *poi* SANSOUCI

Mad. Qual trasporto... quai detti... egli rassembra
Innamorato... Oh no!.. ma fosse mai
Amico di Derval, che riconobbe
La di lui cifra?
San. E sarà ver, Madama,
Quanto mi disse il Locandier? Voi siete?...
Ma il più bel non sapete.

Mad. E che, Signore?
(Come mi batte il core !)
San. Eh via, non serve
Far più misteri; voi l' aspettavate
Ed egli è qua.
Mad. Chi? mio marito?
San. Appunto.
Mad. Siete amici ?
San. Amiconi.
Mad. (Fosse quello . . .
Ma è ferito). Ov' è adesso ?
San. Ei riposa qui presso.
Ritiratevi, il chiamo, lo vedrete,
E poi la mancia al zoppo Dio darete.
Mad. Che sarà ! Qual momento ! *(si ritira)*

SCENA X

Belmont *e detti, poi* Madama

San. Grazioso avvenimento!
Belmont!...Ei non s' aspetta tale incontro.
Belmont... *(verso la camera di Belmont)*
Bel. Che vuoi ? . .
San. Tu dormi, e perdi intanto
Prezïosi momenti.
Bel. Vale a dire ?
San. Aspetti tu nessuno ?
Bel. No.
San. Nessuno, o nessuna ?
Bel. Saria possibil mai ? . . .
San. Eh si danno i possibili. Non vai
Tu a ritrovarla ?
Bel. Certo.
San. E molto brami
Di rivederla ?
Bel. Oh quanto !

San. Consolati.
Bel. Perchè ?
San. Sappi . . .
Bel. Ma parla . . .
Mi tormenti . . .
San. Ma il cor non te lo dice?
Bel. Per carità . . .
San. È arrivata.
Bel. Oh ! me felice !
San. Ma sai che possessore
Tu sei di bella moglie?
Bel. Io moglie ?
San. Ti sorprende ?.. sei geloso ?
Ehi, Madama, correte al vostro sposo.
Bel. L' avventura è curiosa,
Secondiamo costui.
San. Venite avanti,
E non vi vergognate.
Mad. Questo ?
Bel. Quella ?
San. Sì . . . Ebben? . . . via cosa fate ?
Mad. (Me imprudente . . . che feci?)
Bel. (È bellina davver . . .)
San. Ah ! ah ! capisco,
Io vi do soggezione.
Bel. (Si colga l' occasione . . .)
San. Ebben, restate,
Io mi ritiro . . . addio, bambini . . . addio.
Mad. Ah ! no . . .
San. Certo che sì . . . *(parte)*
Mad. Che impiccio è il mio !
Bel. Alfine ti vedo,
Mia bella sposina;
Appena mi credo
D' averti vicina;
La gioia ch' io sento
Spiegare non so.

Mad. Rispetto, Signore,
Lasciate lo scherzo...
Io scuso l' errore,
L' inganno d' un terzo,
Ma il vostro ardimento
Soffrire non vo'.
Bel. Che inganno? Che errore?
Mad. Voi ben lo sapete.
Bel. Io so che d' amore,
Begli occhi, m' ardete.
Mad. Io so che marito
Sì ardito -- non ho.

a due.

Mad. Lo sposo che adoro,
Lo sposo che aspetto,
È tutto candore,
È tutto rispetto.
Non voglio un amante
Soldato, arrogante,
Che vuole d' assalto
Pigliar la beltà.
Bel. L' ardire è trasporto
D' un fervido affetto...
D' un tepido amore
Segnale è il rispetto...
Ma pure galante,
Vezzoso, cascante,
Se voi lo volete,
Amor mi farà.
Mad. Via lasciatemi.
Bel. *(prende un tuono sentimentale)* Ah! Madama,
Consolate un cor che v' ama!
Mad. Ritiratevi...
Bel. Ah! crudele,
Non ferite un cor fedele.

Mad. Se voi siete cavaliere
Non vel fate replicar.
Bel. Ma nemmen con tai maniere
Non vi posso innamorar?
Bel. (Ah! cospetto questa volta
Come augel son côlto al vischio:
D'impazzire io corro il rischio,
Sto per farmi corbellar).
Mad. (Ah! se io esco questa volta
Più di burle io non mi mischio:
Troppo brutto è stato il rischio
Per potermelo scordar). *(partono)*

SCENA XI

Sansouci e Derval

San. Ma tu sei pazzo; questa è stravaganza.
Der. Lo sarà, ma secondami.
San. E tu vuoi?..
Der. Darle una prova.
San. Ma sei poi sicuro
Che sia tua moglie?
Der. Oh, più che certo. Quello
È il medesimo anello, su cui feci
Lavorar in brillanti la mia cifra,
E a lei spedii, sei mesi fa, in regalo
Il giorno di sua nascita.
San. Ma come
Qui, sotto un altro nome?...
Der. Il locandiere
Or or con arte mi cercava conto
D'un capitan Derval, che s'aspettava
Da persona a lui cara. Io gli risposi
Ch' ei non dovea tardar, e che additato
Io stesso glie lo avrei... Lieto ei rimase,
Ringraziommi e partì.

San. Bada che al certo
Qui c' è sotto un mistero.
Der. Io l' ho scoperto.
Essa è mia moglie...
San. Come ?
Der. Confrontando
Ben bene la pittura,
Che della sua figura ebbi da tanti...
L' amor che ne' suoi fogli essa dimostra...
Un' impazienza naturale... il core
Che mel disse in vederla... e quell' anello...
Tutto, tutto che è dessa a me palesa,
E venne a farmi una gentil sorpresa.
San. Tu calcoli da Newton.
Der. Zitto : sento
Rumor da quella parte...
San. È lei...
Der. Fingiam di non vederla: all' arte.

SCENA XII

MADAMA *e detti*

Mad. (Non voglio che Derval giunga a sapere
Tanta imprudenza mia... Fra poco ei viene,
E questi amici suoi
Potrian...) Signori miei.
San. M' inchino a voi.
Io...
Mad. Voi mi scuserete
Se a scherzo mi permisi
Un innocente inganno.
San. Oh ! non c' è male;
Divertirvi voleste : è naturale.
Mad. Il nome da me preso...
Der. Non è vostro il sappiam... da giovinetta
Fatta sposa a Derval...

Mad. Come il sapete?...
Der. Fu quell' anello che svelò chi siete.
Il ravvisai, perch' io
Lo comprai per Derval, che a voi spedillo
Poscia in regalo: corsi lieto allora,
Voi ben vedeste, al caro amico, e quanto
Non ringraziò la sorte, che vicina
Gli fe' trovar la cara sua sposina!
Mad. Cielo!... sarebbe mai?..
San. (Le fo paura)
Der. Derval, il fortunato amico mio. *(addit. San.)*
Mad. Ei?...(Quanto è brutto!)
San. Oh cara moglie!
Mad. (Oh Dio!)
Der. Ecco il felice sposo
Pieno per voi d'amore.
La gioia del suo core
Gli toglie il favellar. *(spingendo San.)*
San. Vi trovo ancor più bella
Di quello ch'io credea.
Perciò, gentil mia Dea,
Lasciatevi impalmar. *(per prenderle la mano)*
Mad. Pian, piano... troppo presto;
Ci vuole un qualche esame...
Non prendonsi le Dame
Così alla militar.
San. Cioè?... sarebbe a dire?
Der. Signora? esame! e quale?
Mad. Vorrei... mi può capire. *(imbarazzata)*
San. La cosa è naturale
e Der. *a* 2 Ebben?
Mad. Sapere intendo
Se quel Derval che attendo,
È veramente desso,
Se mi poss' io fidar.
San. (Ahi!... ahi!)

Der. Prudente sposa!
È facile la cosa.
Questa raccolta tenera... *(porge di soppiatto un portafoglio a San.)*
San. D' epistole romantiche *(incoraggiato)*
A voi, bell' alma, possono
Il vero palesar.
Mad. (Oh! rabbia! *(riconoscendo le lettere)*
È proprio desso).
San. Der. a 2 (Di meglio non può andar.)

a tre

Mad. (Oh! come scrivere
Con tanto affetto,
E poscia offrirmisi
In tale aspetto?
Più crudo inganno
D' un core a danno,
Non mai più perfido
Amor formò?
San. e Der. (Io veggo i palpiti
Del suo bel petto;
Questi occhi languidi
Han fatto effetto;
Quel brutto tanghero
Le fa dispetto;
Più bell' inganno
D' un core a danno,
Mai più propizio
Amor formò).
Mad. Ma possibile che abbiate *(a San.)*
Scritte voi sì dolci carte?
Der. e San. *a 2* Con tal dubbio l'/m', oltraggiate.
Mad. Prova almen ne chiedo in parte.
San. (Ahi! sto fresco.)

Der. *(con trasporto)* Ah! mia Signora...
Io le scrissi...
Mad. Voi!...
Der. *(correggendosi)* Sì, allora
Che ferito il vostro sposo,
Inquieto e più amoroso,
Non poteva di sua mano
Una sillaba vergar.
Mad. (Ogni dubbio adunque è vano).
San. e Der. *a* 2 (Giova il ferro riscaldar).

Mad., Der. e San., a 3
Ah! perchè non è lo sposo
Sì gentile ed avvenente!
L' amerei perdutamente,
Nol vorrei giammai lasciar...
Ma quell' orrida figura
Non potrei che detestar.
Der. Sei davvero un bello sposo!
Fortunato veramente!
Già l' amico, già il servente
Ti ha saputo suplantar.
San. Già tua moglie cordialmente
Ti comincia a detestar.
Alla fin dell' avventura
Che risate abbiam da far. *(partono)*

SCENA XIII

Belmont *e* Lisa

Bel. E non volete dirmi
Chi è dessa e a chi appartien? come gentile,
Siate cortese e buona.
Lisa Non vuol la mia padrona
Esser qui conosciuta.

Bel. E per mia moglie
A qual fin si spacciò?
Lisa Credo che in Francia
Non sarete voi solo
Che abbia nome Belmont...
Bel. No... ma son io
Il solo che l'adori alla follia:
Sia pur qualunque sia
Vo' che sappia ch'io l'amo, e voi dovete
Secondarmi.
Lisa Sbagliate.
Bel. Deh! non mi tormentate; eccovi intanto
Le spille per l'incomodo.
Lisa Oh! le spille
Non ricusano mai le cameriere
Perchè son necessarie al lor mestiere.
Bel. Dunque posso sperar?
Lisa Sperate pure
Tutto quel che volete;
Ma la difficoltà stà nel piacere.
Bel. Oh! in questo poi lasciane a me il pensiere.
(partono)

SCENA XIV

MADAMA e DUPORT

Mad. E voi, Duport, credete?...
Dup. È lui vi dico...
Mad. Derval?...
Dup. Zitto.
Mad. Ma come?
Dup. In questo punto
Un de' Dragoni suoi dal campo è giunto;
Del capitan Derval tosto richiese,
E al contrassegno della sua ferita
Al braccio manco, rilevai ch'è desso.

Mad. Quel bel giovine?
Dup. Sì. . .
Mad. Respiro adesso.
Che paura, Duport! Che smania! E come
Quel cattivo, che alfin mi conoscea,
Al mio imbarazzo, al mio penar godea!
Dup. Rendete la pariglia.
Mad. Oh . . . il Signorino
Mi vede appena, e s'innamora; io quasi
Spinta da irresistibil simpatia,
Cedo. . . ei vede l'anel. . . mi riconosce,
Poi fa l'indifferente. . . mi tormenta;
Ma in questo punto io voglio vendicarmi,
Vò ridurlo a pentirsi. . . ginocchioni. . .
Dup. Sostenete del sesso le ragioni. *(parte)*

SCENA XV

MADAMA, *indi* DERVAL, *poi* SANSOUCI

Mad. Derval? (oh la vedrem). . . Derval?
Der. Madama!
Mad. Non siete voi, Signor, quel che si chiama...
Der. Ma . . .
Mad. Voglio mio marito . . .
San. Eccomi, e cosa
Vuol comandarmi la mia cara sposa?
Mad. Disingannarvi se nel primo incontro
La mia sorpresa . . . il dubbio . . . una riserva
Naturale all'età, vi fecer forse
Temer dell'amor mio; più franca adesso,
E a voce vi confesso
Quel che vi scrissi tante volte e tante,
Che mi è cara la scelta de' parenti,
E che spero con voi giorni contenti *(addit. San.)*
Der. (Oh questa è nuova!)

San. (Se l'ho detto! io faccio
Furore; amico, io piaccio.) *(piano a Der.)*
Der. (Io son stordito.)
San. Io mi sento rapito
In estasi di giubbilo. Io vi guardo,
V'ascolto, e sempre più voi m'incantate.
Questa mano è la mia consolazione. *(baciando la mano a Madama)*
Der. (Briccon!...)
San. (È gentilezza.)
Der. (È affettazione.)
Mad. (S'inquieta... ci soffre...
Me la godo davver.) Nelle mie stanze
Seguitemi, Signor: di molti affari,
Che ci resta a trattar, convien sbrigarsi,
E stendere il contratto
Più presto che si può.
San. Volentieri, mio Bene.
Der. Oh! questo no...
Mad. Perchè no?... Fra sposa e sposo
Chi d'entrar ragion vi diè?
Der. Perdonate...
San. Egli è geloso.
Mad. Del ben d'altri! è bella affè. *(a Der.)*
Se un soave e casto affetto
Vi fa invidia, oppur dispetto,
Per cacciar il male umore,
Signor mio, la porta è là.
Noi potrem del nostro amore *(a San.)*
Favellare in libertà.
San. (Tu ti scopri.)
Der. (Eh! va in malora.)
Mad. (Dalla rabbia si divora)
San. (Seguitar degg'io l'inganno?)
Der. (Sì... no... taci... oh! ciel che affanno!)

Mad. Imbrogliato è il poverino,
Si vorrebbe palesar.
Va pur là, bel Signorino,
Che con me l' avrai da far.
E così che più badate?
Non prendete ancor congedo?
San. Sì, vi seguito.
Der. Aspettate.
(Maledetto!)
Mad. Io vi precedo.
Se un' idea del mio contento
Non avete in tal momento,
È perchè non conoscete
Qual diletto è nell' amar.
Ma col tempo vi farete,
Ne saprete giudicar.
Der. *a 2* (Son davvero in bel cimento!
San. Io non so che dir, che far.) *(Mad. parte)*

SCENA XVI

Derval, Sansouci, *indi* Belmont

San. A buon vedersi. *(incamminandosi verso la camera di Mad.)*
Der. Fermati, ove vai?
San. Oh bella! non sentisti? Ella mi aspetta;
Io piaccio, ti saluto... *(come sopra)*
Der. *(con aria)* Omai qui resta,
O vo in collera, sai...
San. Fa quel che vuoi,
Ma non ricuso un sì gentile invito;
Un *tête-à-tête*...
Der. Io sono suo marito.
San. Ed io sposino surrogato, e piaccio.
Lascia...

Der. Non passerai . . . *(opponendosi)*
Bel. *(a Der.)* Con qual diritto
Minacciate alle porte di mia moglie?
Der. Di vostra moglie?
San. (Ecco un terzo marito;
Bellissima!)
Bel. Mia moglie.
Der. E come?
Bel. . . . . . . Come?
È Madama Belmont; dite s' è vera
La cosa, o Sansouci? . .
San. Così almen era . . .
Der. Or non l'è più.
Bel. Chi il dice?
Der. Io, e il sostengo
Bel. Siete
Voi pure innamorato?
Der. Io su di lei
Ho più sacri diritti. L' amo, è mia.
Bel. Io saprò contrastarla a chicchessia.
Tremi chi a me contende
Gli affetti di quel core.
Der. Chi all' idol mio pretende
Paventi il mio furore.
San. Ragazzi, via giudizio,
Non fate un precipizio.
Disdicono tai scene,
Fra gli uomini d' onor.
Bel. / *Der.* } *a 3* Soffrir non mi conviene
Rivali nell' amor.
Bel. Cedete.
Der. Rinunziate.
a 2 Cospetto! lo vedremo.
San. Ma via, che ragazzate?
Bel. Vi sfido.
Der. Non vi temo.

a 2 Punir saprà la spada
Un temerario ardor.
San. Già tutta la contrada
Risvegliasi al rumor.
Ragazzi, via, giudizio:
Non fate un precipizio.
Bel. } (Scostatevi . . . lasciatemi . . .
Der. } *a* 3 Mi soffoca il furor.
San. Calmatevi . . . ascoltatemi . . .
Rispetto ad un maggior.

SCENA ULTIMA

DUPORT, LISA, MADAMA, *Servi e detti.*

Dup. Qual fracasso!
Lisa Spade nude!
Coro Cosa è stato? siam qua noi.
Mad. Ciel! che vedo? Siete voi?
Der. e Bel. *a* 2 Cara sposa!
San. Mia metà . . .
Mad. Sospendete, vi calmate,
Non facciam pubblicità.
Der. A' tuoi piè confuso, oppresso,
Il mio folle error confesso;
Son Derval, son tuo marito,
Della burla son pentito;
Ed imploro, o mio Tesoro,
Da te amor, perdon, pietà.
San. Sfuma già il mio matrimonio.
Bel. Voi sua moglie? Sarà vero?
San. Io ne son buon testimonio . . .
Cori, *Dup.*, *Lisa.* E la Sposa / Madama cosa dice?
Mad. Ah! che troppo io son felice
Per poterlo tormentar.

Tutti Brava! Brava!
Bel. Deh! scusate...
San. Del passato non parlate;
Va ben tutto, non ci resta
Che le nozze celebrar.

Tutti

Del ${}^{n}_{v}$ostro contento,
Dei nodi felici,
Si affretti il momento
Sull' ali d' amor.
E 'l tempo fugace,
Fermando il suo volo,
Prolunghi la pace,
La gioia del cor.

FINE

